

terne turche toglieva alla mossa dei Giovani Turchi anche la simpatia che normalmente accompagna simili decisioni estreme. Una nota fu inviata alla Turchia rifiutando ogni ulteriore appoggio. Intanto in Costantinopoli il disordine giunse alla totale anarchia: il 31 gennaio il governo di Enver Bey avanzò nuove proposte, sintetizzabili nella neutralizzazione di Adrianopoli; ma Sir Edward Grey rispose a nome dell'Europa raccomandando alla Turchia di non insistere nella ricerca di varianti alle precise proposte ricevute.

In quello stesso mese di gennaio maturarono i progetti rumeni di avvalersi della situazione internazionale per realizzare le vecchie aspirazioni rumene sulla Dobrugia; e ciò rivolgendo alla Bulgaria una richiesta di compensi per la neutralità della Rumenia. La richiesta fu approvata tra grande entusiasmo dalla camera rumena, che votò una ingente somma quale prima spesa di mobilitazione.

È qui opportuno ricordare come la Rumenia avesse fin dall'ottobre 1912, invitata dal governo turco a precisare la sua posizione in caso di conflitto, dichiarata la sua neutralità, salvo che si fossero comunque alterate le decisioni del trattato di Berlino, nel quale caso avrebbe reclamato le terre di Silistria e la regione della Dobrugia, che a quel congresso le erano state negate; e come a quell'epoca rimontassero i suoi primi apprestamenti militari. Era dunque naturale che, al prospettarsi dello sfacelo turco, essa presentasse le sue richieste in forma precisa.

Ma la Bulgaria, resa intransigente dalla prevalenza dei suoi nazionalisti, non volle accondiscendere ad alcuna cessione, così costituendosi un nuovo avversario nella lotta di cui ormai si prevedeva la ripresa.